

Catalogo Ibach strumenti storici

questo catalogo racchiude la maggior parte dei pianoforti più importanti del marchio Ibach, creati anche in collaborazione con diversi architetti, designer e artisti delle varie epoche

i testi sono stati tradotti dal tedesco direttamente dagli archivi storici del marchio Ibach

INTRODUZIONE

Uno dei tanti sconvolgimenti e innovazioni del XIX secolo fu l'emergere di una società e di una cultura borghesi. La classe media scoprì molti ambiti della propria vita privata che in precedenza erano stati principalmente rivendicati dalla nobiltà – uno sviluppo graduale iniziato già alla fine del XVIII secolo. Questi ambiti includevano, soprattutto, la cultura domestica, la musica, il teatro e la letteratura.

A quei tempi, tuttavia, il desiderio di ascoltare musica nella propria sfera privata presupponeva la capacità di suonare autonomamente. Il pianoforte, in particolare, fungeva da strumento universale per le famiglie della classe media, e ben presto suonare il pianoforte divenne parte integrante dell'ideale educativo della classe media.

Proprio come la società borghese accolse pianoforti e pianoforti a coda, integrò anche questi grandi strumenti nella sua ricerca di un arredamento armonioso e finemente coordinato per i suoi spazi abitativi. Non solo le qualità sonore uniche e apprezzate degli strumenti erano importanti, ma anche il mobile stesso doveva integrarsi perfettamente in salotti e saloni. Pertanto, come parte integrante della cultura domestica borghese, l'aspetto degli strumenti era soggetto ai gusti prevalenti dell'epoca. Tutti i principi di design applicabili alla costruzione di mobili furono adottati anche dai produttori di pianoforti e pianoforti a coda. Con un istinto infallibile, i clienti ricevevano esattamente lo strumento che si adattava perfettamente al loro stile preferito fin nel più piccolo dettaglio.

L'edizione del 1904 dell'enciclopedia Brockhaus osservava che "Ibach fu il primo a perfezionare artisticamente la forma goffa del pianoforte verticale". E dalla pubblicazione commemorativa con cui l'azienda Ibach si presentò nel 1894 per il suo centenario, apprendiamo che Ibach volle "osare un passo nel regno della bellezza" all'Esposizione Universale di Vienna del 1873 e presentò uno strumento eccezionale anche nel design esterno. L'Esposizione Universale del 1873 segna infatti una pietra miliare nel percorso verso la tradizione di costruire custodie per pianoforte di lusso e su misura, una tradizione che continua, seppur con interruzioni, ancora oggi: di fronte a un pubblico internazionale, Ibach ricevette una medaglia al merito, la più alta onorificenza in

quell'occasione. Tuttavia, il punto di partenza di questo percorso risale a tempi più remoti.

Già ai tempi del fondatore Adolf Ibach, l'azienda si impegnò ad ampliare la propria clientela oltre Wuppertal. In particolare, vennero coltivati contatti nella regione del Reno-Mosa, dove, tra l'altro, venivano venduti vari organi da chiesa. Sotto i figli di Adolf, Carl Rudolf e Richard, le commissioni per organi per il castello di Stolzenfels, ricostruito sotto Federico Guglielmo IV, e per la basilica di Treviri furono un momento di particolare rilievo.

Il Castello di Stolzenfels, in particolare, offrì una grande fonte di ispirazione, poiché oltre all'uso di oggetti d'antiquariato, nella prima metà del XIX secolo furono coinvolti per arredarlo illustri artigiani e artisti provenienti dalla Renania. La bottega di Johann Wilhelm Vetter di Neuwied merita una menzione speciale. Inoltre, furono impiegati anche operai specializzati provenienti da Berlino, Monaco e Lione; "il livello dell'artigianato a Coblenza e dintorni aumentò drasticamente".

Il coinvolgimento di Ibach nella progettazione artistica delle casse risale a tempi molto antichi, dimostrabilmente al 1845, quando vengono menzionati esplicitamente lavori scultorei sugli strumenti: strumenti n. 1612 e 1613. Allo stesso tempo, oltre alle proprie creazioni, si avvalsero anche di modelli francesi, in questo caso: decorazioni del telaio superiore secondo il costruttore di pianoforti parigino Erard (originariamente Erhard dall'Alsazia).

Fin dall'inizio, Ibach fu rappresentata in esposizioni nazionali e poi internazionali, dove vennero assegnati premi per i miglioramenti tecnici e musicali. Già nel 1854 fu prodotto il primo strumento a sette ottave e nel 1869, all'Esposizione di Altona, fu presentato il primo pianoforte verticale Ibach a corde incrociate. Tra le esposizioni più importanti di questo periodo a cui Ibach partecipò figurano Aquisgrana (1843), Düsseldorf (1852) e la Grande Esposizione di Londra (1862). Furono stabiliti contatti precoci con i rinomati laboratori artistici di Colonia di Heinrich Pallenberg.

Un impulso generale per i produttori di pianoforti a migliorare significativamente la progettazione della cassa potrebbe essere derivato, in particolare dal 1851 in poi, dalle Esposizioni Universali, pianificate per interesse economico e per necessità di prestigio nazionale e servite principalmente per autopromozione. Fu proprio qui che gli imprenditori tedeschi dovettero riconoscere la disparità tra i fornitori. I prodotti extraeuropei, puramente artigianali, superavano nettamente quelli del Vecchio Mondo. Solo

la Francia, che si collocava al di sopra della media europea, poteva ancora competere. Di conseguenza, iniziò un movimento per elevare la qualità, a partire dall'Inghilterra, in particolare attraverso la fondazione di scuole di arti applicate, la creazione di collezioni e l'organizzazione di mostre.

Tuttavia, Ibach non fu l'unica azienda a distinguersi nel campo degli strumenti dal design artistico, in linea con il gusto dell'epoca. Insieme a diverse altre aziende, anche l'allora giovanissima azienda berlinese di Carl Bechstein presentò un pianoforte rinascimentale all'Esposizione Universale di Parigi del 1867, attirando notevole attenzione da parte della stampa. Il pianoforte era in noce con intagli in ebano e presentava un importante medaglione di Mozart.

Fu proprio in questo periodo che Ibach iniziò a decorare gli strumenti con compositori come Mozart o Beethoven, sia come busti che come medaglioni, con o senza corona d'alloro. Ciò rifletteva la spiccata venerazione per gli artisti diffusa all'epoca. Ibach utilizzava anche speciali riempimenti o intagli in "stile rinascimentale" come ornamento, come già accennato nel 1865.

L'artista interno dell'azienda era lo scultore in legno Heinrich Stöwener di Elberfeld (Wuppertal), residente in Obergrünwalder Berg 17, che aveva iniziato a lavorare per Ibach negli anni '60 dell'Ottocento. Non solo realizzò gli intagli, ma al più tardi all'inizio degli anni '70 dell'Ottocento fornì anche disegni che venivano poi realizzati presso Ibach, oppure incise gli strumenti finiti che gli venivano consegnati. Disegnò anche parti fuse come manici e candelieri; sembra plausibile che abbia prodotto anche disegni per strumenti completi. La collaborazione con Stöwener durò fino all'inizio degli anni '80 del XIX secolo. Oltre agli elementi decorativi realizzati artigianalmente in azienda, vennero utilizzati anche pezzi prefabbricati di aziende esterne, come le mensole di Kindt (Münster) o Hille (Weimar) e le colonne di Stöckle (Colonia).

L'attenzione dell'azienda Ibach per la produzione di strumenti appositamente progettati aveva certamente molte ragioni. Un fattore importante fu la ristrutturazione legale dell'azienda nel 1869: la divisione della produzione di organi e pianoforti. La produzione di pianoforti e pianoforti a coda fu allora gestita dal giovane Rudolf Ibach (1843-1892) con il nome aziendale "Rud. Ibach Sohn" (Rudolf Ibach & Figlio). Il giovane imprenditore dimostrava di avere un forte interesse artistico, come testimoniato non solo dalla ricchezza di disegni sopravvissuti, ma anche dalla sua corrispondenza con i membri dell'Accademia di Düsseldorf e altri artisti della seconda metà del XIX secolo.

Ibach fornì tre strumenti per l'Esposizione universale di Vienna: un pianoforte a coda, un pianoforte piccolo e uno “strumento magnifico” progettato dall'architetto e costruttore berlinese Schäffer.

L'alta considerazione che Ibach ricevette da Vienna e la conseguente pubblicità diedero inizio a un periodo di intensa attività espositiva. Tra queste, l'Esposizione Universale di Filadelfia del 1876 (per commemorare il centenario degli Stati Uniti), l'Esposizione Universale di Sydney del 1879, la “Mostra per la Gioventù” di Dresda nello stesso anno, un'esposizione internazionale a Melbourne nel 1880 e la grande esposizione industriale di Düsseldorf nel 1880.

I seguenti architetti e artisti che hanno lavorato come designer per Ibach possono essere identificati per nome:

Wilhelm Bäumer, Willy von Beckerath, Peter Behrens, Bembé Workshops, Bendixen-Koch, Hendrick Petrus Berlage, Richard Berndl, Emil Beutinger, Arthur Biberfeld, Hermann Billing, Peter Birkenholz, Friedrich Blume, Rudolf Bosselt, Fritz Breuhaus de Groot, Joseph Theodorus Johannes Cuypers, Thomas Leverton Donaldson, Otto Eckmann, Franz Klemens Ewerbeck, Willibald Ferber, Alfred Fischer, Gustav Goerke, Ferdinand Götz, Alfred Frederik Grenander, J. Grünig, Albert Haberer, Anton Huber, Patriz Huber, César CRA Klein, Erich Kleinhempel, Klischowsky, Edmund H. Georg Körner, Wilhelm Kreis, Karl Kuebart, Richard Meier, Karl J. Moßner, Albin Müller, Hermann Muthesius, Philipp Niederhöfer, Else Oppler-Legband, Pallenberg Workshops, Bernhard Pankok, Franz Pankok, Bruno Paul, Willem Penaat, Officine Pfaff, Officine Phönix, Officine Pössenbacher, Officine Prächtel, Wilhelm Pütz, Wilhelm Reutter, Gustav Reyscher, Richard Riemerschmid, Emil Rockstroh, Heinrich Schäffer, Bruno Schmitz, Paul Schulze-Naumburg, Emanuel von Seidl, Seubert, Bernard Stadler Officine, Curt Stoeving, Heinrich Vogeler, Carl Walter, Hermann Werle, Heinrich Wiethase, Hans Wildermann, Heinrich Winkler, Hermann Winkler, Vincent Wisniewski.

Progetti per componenti di mobili: Prof. Franz Metzner, Prof. Heinrich Schwabe, Ditta Leopold Ramin.

Progetti di case: Frielinghaus, Winkler, Stöwener

Fu l'atmosfera di ottimismo che seguì le prime Esposizioni Universali a spingere Ibach a cercare sostegno oltre la regione Bergisch-Rhenish e a realizzare le idee dell'architetto berlinese H. Schäffer come modello speciale. Lo strumento di Schäffer, le cui incisioni furono create nella bottega dello scultore Stöwener di Wuppertal-Elberfeld, vinse il massimo riconoscimento all'Esposizione Universale di Vienna del 1873. Ibach espose tre strumenti: un pianoforte a coda, un piccolo pianoforte verticale e il magnifico strumento di Schäffer.

Progetto: Schäffer, architetto di Berlino, pianoforte verticale pluripremiato, stile "primo Rinascimento italiano",
n.: 4267, prezzo: 3000 marchi



Il 1880 fu un anno particolarmente significativo per la grande fiera commerciale di Düsseldorf, dove Ibach presentò un totale di nove strumenti presso il proprio stand. Oltre a diversi pianoforti verticali, erano esposti un grande pianoforte a coda da concerto e un magnifico pianoforte a coda da salotto in stile Luigi XVI.

Furono presentati e premiati anche due strumenti progettati da Franz Ewerbeck, architetto di Aquisgrana e professore presso l'Università Tecnica. La stampa commentò che si trattava di “due magnifiche opere che devono essere descritte come capolavori dell'industria del mobile renana e che avrebbero quindi contribuito in modo significativo alla reputazione dell'azienda”. Uno strumento era intagliato, l'altro intarsiato.



progetti dell'architetto della chiesa di Colonia Heinrich Wiethase e del professore di Stoccarda Seubert.



Prof. Franz Klemens Ewerbeck (date di nascita e morte)
Progetto: “Pianino nello stile del Rinascimento italiano”
Pianoforte modello 49 Noce Numero dello strumento:
10155

IBACH nacque nel 1883. Per la prima volta, fu indetto un concorso di progettazione per nuovi ed eleganti mobili del pianoforte, a cui erano invitati artisti e architetti. L'annuncio fu piuttosto sorprendente, poiché si trattava del primo concorso di progettazione mai indetto per questo prodotto. I concorsi, noti in tutto il mondo dell'architettura, avevano fornito un modello degno di essere emulato. Il vincitore avrebbe ricevuto 500 punti, mentre ai tre secondi classificati sarebbero stati assegnati 700 punti a discrezione della giuria.

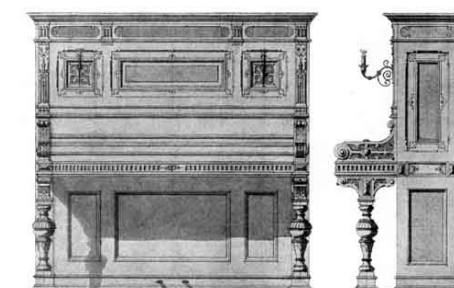
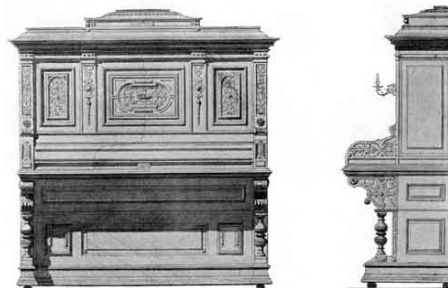
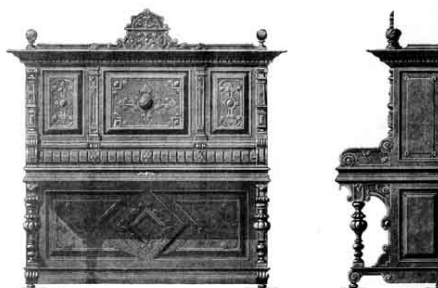
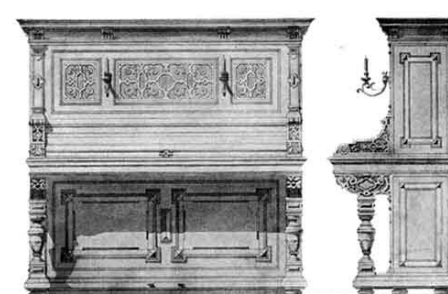
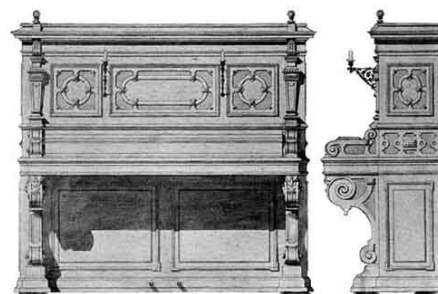
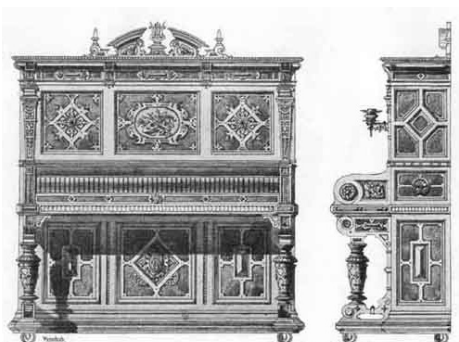
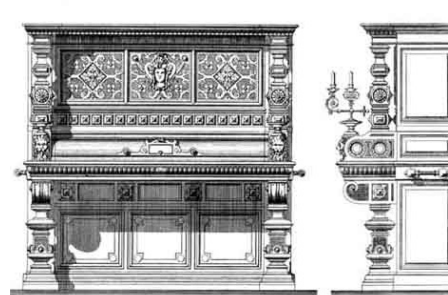
La giuria era composta dagli architetti Prof. Ewerbeck di Aquisgrana, che già lavoravano per l'IBACH, dall'architetto della chiesa Wiethase, da Jacob Pallenberg, vicedirettore dei noti laboratori artistici di Colonia Heinrich Pallenberg, dal professore dell'Accademia d'arte di Düsseldorf Adolph Schill e dal capomastro e ispettore edile reale di Colonia Hermann Pflaume.

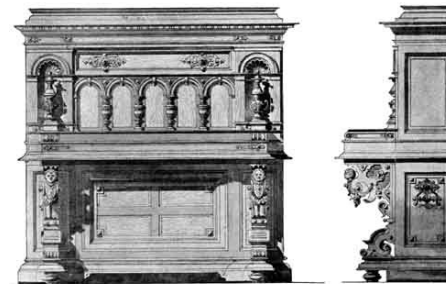
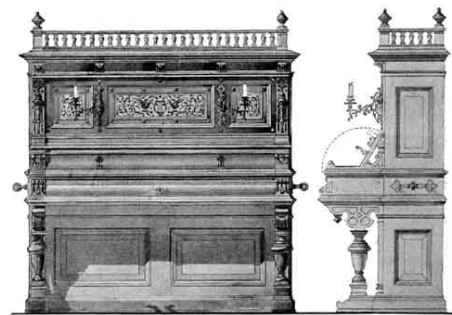
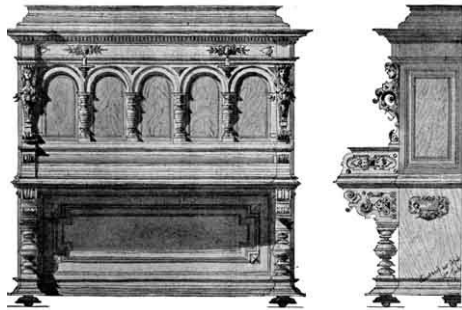
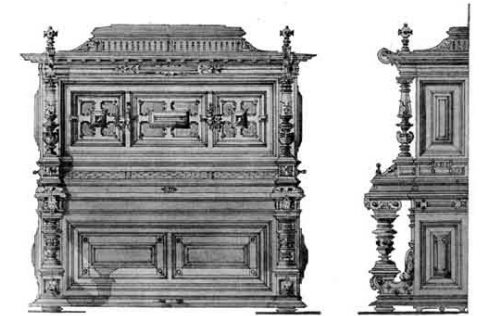
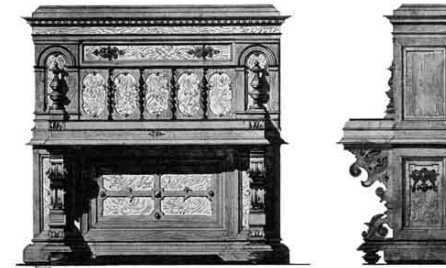
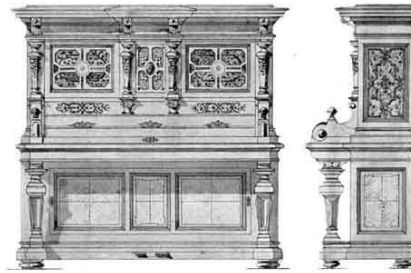
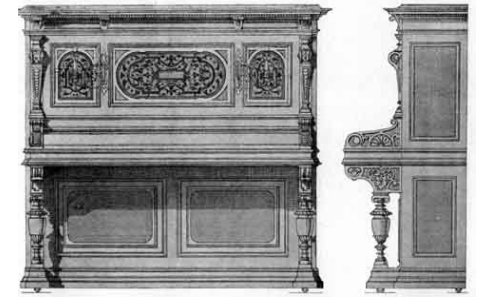
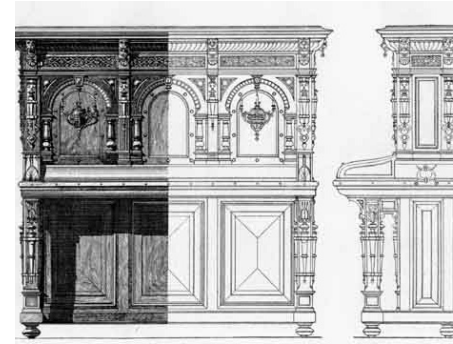
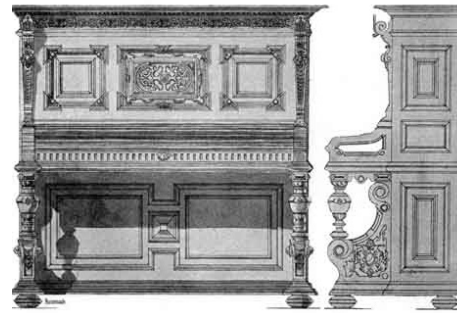
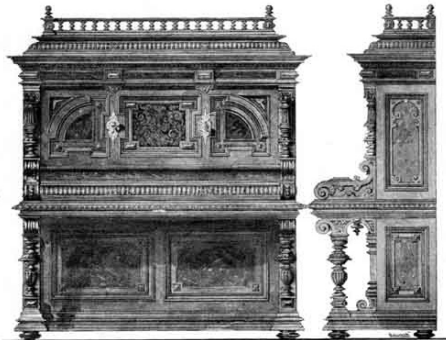
Che Ibach avesse imboccato la strada giusta con questo “nuovo territorio” fu dimostrato dall'elevato numero di candidature: 135. La giuria assegnò il primo premio al trentacinquenne architetto di Düsseldorf Bruno Schmitz, in seguito il principale architetto tedesco nella costruzione di monumenti del suo tempo, che nello stesso anno aveva vinto il concorso italiano per un monumento a Vittorio Emanuele a Roma.

Tuttavia, i premi in denaro promessi (1° premio = 500 marchi) non furono assegnati, poiché a quanto pare tutti i concorrenti avevano superato significativamente l'importo massimo stabilito per i costi di produzione. Come compenso per lo sforzo, furono acquistati i migliori progetti di tutti i partecipanti al concorso. Tra questi c'erano alcuni progetti piuttosto originali, come il pianoforte a pagoda cinese (so), un omaggio al gusto contemporaneo. A quanto pare, tuttavia, non fu richiesto e quindi probabilmente non fu mai realizzato.



Tutte le immagini sopravvissute dei progetti del concorso del 1883





Bruno Schmitz

Il suo progetto vinse il primo premio al concorso IBACH del 1883. Analogamente allo strumento premiato all'Esposizione Universale del 1873, sia le riviste di intrattenimento che quelle di musica, arte e architettura continuarono a elogiare il primo concorso di progettazione di pianoforti e i suoi risultati per anni a venire (RASSEGNA STAMPA). Schmitz, inizialmente residente a Düsseldorf, in seguito a Charlottenburg (oggi Berlino), lavorò ripetutamente per IBACH nei decenni successivi, sia con progetti di strumenti che con proposte pubblicitarie.



Progetto di Bruno Schmitz



Pianoforte a coda per anniversario n. 25000

La concorrenza che seguì nel 1883 spinse Ibach ad aprire una filiale a Colonia con un laboratorio di ebanisteria artistica, dove da allora in poi venivano realizzati “mobili in stile” secondo le specifiche del cliente. La stampa scrisse:

“Un reparto separato per l'ebanisteria artistica è stato istituito nella fabbrica ed è organizzato in modo così eccellente che uno strumento elegantemente equipaggiato (garantito come perfetto fin nei minimi dettagli) viene ora prodotto allo stesso prezzo di uno altrettanto sontuosamente arredato di gusto comune. Tutti i progetti, i disegni, ecc. vengono sempre forniti gratuitamente, indipendentemente dal fatto che venga effettuato un ordine”.

Tra gli esperti consultati frequentemente c'era l'architetto d'interni di Francoforte Philipp Niederhöfer, che lavorava principalmente per la fabbrica di mobili del padre Christian Niederhöfer a Edenkoben. In seguito, Ibach si pubblicizzò, tra le altre cose, come “istituto di design artistico”.



Progettazione Niederhöfer



modello Roccocò

Dopo il grande successo del primo concorso, nel 1891 ne fu indetto un secondo:
“...guidati dal desiderio di promuovere la produzione di pianoforti verticali eleganti nello stile più attuale”, [aggiungere: Rud. Ibach & Son]
“a tal fine, viene indetto un secondo concorso” [!] “a cui sono invitati architetti e disegnatori. Sono richiesti progetti di casse per pianoforti verticali nello stile dell’arredamento d’interni moderno, ma non vincolati a nessuno stile particolare”.

Ciò fu probabilmente fatto anche in vista dell’imminente centenario dell’azienda, per il quale nel 1894 furono presentati diversi “strumenti anniversario”. La giuria era composta dal professor Frentzen (Aquisgrana), dal direttore della Scuola di Arti Applicate di Francoforte, il professor Ferdinand Luthmer, dall’assessore all’edilizia Hermann Pflaume (Colonia), da Jakob Pallenberg (Colonia) e dall’architetto Gustav Reyscher di Berlino. L’architetto di (Berlino-)Charlottenburg Emil Rockstroh risultò il primo vincitore. Il suo progetto venne prodotto in numerose varianti negli anni ‘90 del XIX secolo, in particolare in una forma modificata come pianoforte jubilee (piccola serie) con accessori in bronzo e dipinti a colori individuali sui telai superiore e inferiore.



Vecchio modello gotico



modello gotico inglese



modello rinascimentale tedesco

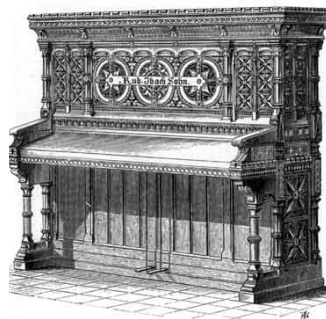


Riacquistato il pianoforte per l’anniversario di Ibach



Progetto di Emil Rockstroh

altri pianoforti del periodo di cui non si sa l'autore



Per quanto riguarda la costruzione di custodie speciali per strumenti, la storia di Ibach fu caratterizzata dalla realizzazione di idee derivate dai concorsi del 1891 e del 1899. Oltre ad alcuni pezzi unici, furono prodotte principalmente piccole serie. Verso la fine del secolo, tuttavia, nuovi designer entrarono in contatto con Ibach, alcuni ancora saldamente radicati nello storicismo, mentre altri già orientati verso l'Art Nouveau.

Tra questi, progetti di Winkler, Bäumer, Pütz, Klischowski, Willy von Beckerath, Donaldson e Werle. Gli strumenti completati, inclusi i loro numeri di serie e i dettagli di fabbricazione, sono rintracciabili nei registri d'inventario, ma finora solo una parte è stata collegata con successo a illustrazioni specifiche. Inoltre, mancano tutte le informazioni biografiche sull'architetto (?) Klischowski, il cui progetto fu realizzato più volte.

Ibach presentò spesso al pubblico questi strumenti di produzione (su piccola scala) e li riconobbe con premi. Tra gli esempi si annoverano le Esposizioni Universali di Torino e Milano (1902 e 1906), dove lo strumento di von Beckerath fu protagonista, e il premio conferito allo strumento di Werle all'Esposizione Universale di Norimberga del 1903.

Hermann Bäumer era un insegnante di arti e mestieri a Barmen, vicino alla sede centrale di Ibach.

Pütz è presumibilmente l'architetto di Düsseldorf Franz Pütz. Nel 1913, fece scalpore con un gigantesco progetto di torre per Düsseldorf, che, secondo Pütz, avrebbe dovuto dimostrare le dimensioni e la potenza dell'industria tedesca.

Werle ottenne principalmente riconoscimenti pubblici attraverso pubblicazioni di interior design e saggi su questioni stilistiche.

Tra le persone menzionate in questa pagina, il pittore e artista applicato Willy von Beckerath, nato a Krefeld nel 1868, è probabilmente il più rinomato. Discendente di una famiglia di industriali e mecenati di Krefeld, studiò all'Accademia di Düsseldorf, divenne professore alla Scuola di Arti Applicate di Amburgo nel 1907 e fu co-fondatore dei Laboratori Tedeschi per le Arti e i Mestieri a Monaco di Baviera.



Disegno Werle con
targa in bronzo



Torino 1902



Progetto di Beckerath

Ibach strinse un'importante collaborazione nella costruzione di strumenti personalizzati con laboratori specializzati nell'interior design artistico. Questi laboratori erano spesso sia produttori di mobili che specialisti in pezzi unici di lusso, altamente personalizzati. Oltre a vendere singoli componenti d'arredo, soddisfacevano richieste di soluzioni complete per singole proprietà, che si trattasse di abitazioni private o persino di transatlantici. Tuttavia, è necessario fare una distinzione tra i laboratori tradizionali, che cercavano di soddisfare il gusto prevalente dell'epoca – il che significa che, nonostante tutta la modernità, seguivano principalmente stili storicisti – e i nuovi laboratori di arti e mestieri, modellati su esempi inglesi, che, pur operando su scala simile, si differenziavano nettamente dagli stili tradizionali. Questi ultimi laboratori erano supportati da importanti artisti e architetti dell'Art Nouveau.

Ibach collaborò con entrambi i tipi di laboratori, a volte eseguendo commissioni basate sui progetti dei laboratori, a volte commissionando loro progetti. Esempi del primo gruppo, aziende più strettamente legate agli stili artistici tradizionali, includono Pallenberg a Colonia, Pössenbacher a Monaco, Pfaff a Berlino, Prächtel a Berlino e soprattutto Bembé a Magonza.

Tra le officine più recenti figurano le “Officine Unite per l'Arte nell'Artigianato” a Monaco, le “Officine di Dresda per l'Artigianato”, l’“Officina di Vienna”, le “Officine di Dresda per Articoli per la Casa Tedeschi”, le Officine Bernard Stadler a Paderborn, le “Officine per l'Arredamento” a Monaco e le “Officine Saalecker” a Saaleck, vicino a Bad Kösen.

Il termine generico “officine” include anche grandi magazzini con reparti dedicati all'artigianato artistico e produttori di mobili artigianali, come Rudolf Hertzog e A. Wertheim a Berlino, Hess & Rom, AS Ball e la fabbrica di mobili berlinese Phönix, che gestivano propri reparti di progettazione e producevano mobili speciali. In relazione a questi laboratori, sono particolarmente degni di nota gli strumenti IBACH utilizzati per importanti progetti di arredamento. Un esempio è il pianoforte a coda per l'Hotel Adlon, consegnato nel 1907 e prodotto da Ibach secondo i progetti della ditta Pössenbacher.



Progetto per la
fabbrica di mobili



Salone musicale dell'Hotel Adlon



Ala IBACH
per Adlon 1907

Particolarmente intensa fu la collaborazione con l'azienda Anton Bembé di Magonza, con cui Ibach aveva anche legami familiari. Non solo i membri della famiglia Ibach ordinavano lì i loro “pezzi forti”, ma nell'azienda di Magonza venivano progettati anche strumenti d'arredo per clienti illustri come August Thyssen o Margarethe Krupp e sua figlia Bertha.



coda per la famiglia Thyssen
oggi: il castello di Landsberg



coda per la famiglia Krupp
oggi: Villa Hügel



Coda per Hans Ibach



Design:
ala dipinta Bembé



Progetto di Bembé, famiglia Krupp
oggi: Villa Hügel

Di particolare importanza è la collaborazione di Ibach con diverse officine per l'allestimento navale, in particolare per i piroscafi espressi (SD) del Norddeutscher Lloyd. Inizialmente, sotto la direzione di Johann Poppe, direttore artistico della NDL, i desideri della compagnia di navigazione si concentrarono su allestimenti in stile storico. In questo caso, Ibach fornì il pianoforte a coda per il "Prinz Ludwig" basato su progetti di Bembé. Anche il pianoforte a coda per il "Berlin" appartiene allo stile storicista. Questo strumento, progettato dalle officine Pallenberg (Colonia), fu un dono della città che aveva sponsorizzato la nave. I progetti per il pianoforte del "Kronprinzessin Cecilie" provenivano da Pfaff, fornitore della corte di Berlino. Il "Cecilie" fu l'ultimo piroscafo ad essere allestito sotto la direzione di Poppe. Bruno Paul aveva già lavorato su questa nave, succedendo a Poppe e assumendo la direzione artistica della NDL per gli anni 1907-1909. Come membro delle Officine Unite per l'Arte e l'Artigianato, Paul progettò il pianoforte per la sala da pranzo del "Prinz Friedrich Wilhelm". Si trattava di un pianoforte da incasso, che le Officine Unite dotarono di una scaffalatura. Per una fortunata circostanza, questo strumento è sopravvissuto fino a oggi. Quando il "Prinz Friedrich Wilhelm" fu demolito a Genova nel 1925, un privato salvò lo strumento dalla distruzione "perché era troppo prezioso per essere demolito". Un altro strumento Ibach, anch'esso progettato da Bruno Paul, si trovava sulla stessa nave: il pianoforte a coda in palissandro nel salone.



Progetto Pallenberg
per SD "Berlin"



Il progetto di Pfaff per La principessa ereditaria Cecilie"



Progetto di Bruno Paul per "Principe
Federico Guglielmo"



Pianoforte Ibach
progettato da Bruno Paul



pianoforte verticale simile con mo-
difica per
SD "Prince Friedrich Wilhelm"

Alexander Koch e la Mathildenhöhe di Darmstadt

L'editore Alexander Koch, direttore di importanti riviste d'arte come "Deutsche Kunst und Dekoration" e "Innendekoration", fornì l'impulso decisivo per la fondazione della colonia di artisti sulla Mathildenhöhe a Darmstadt, uno dei centri più importanti dell'Art Nouveau in Germania, con il suo memorandum al Granduca Ernesto Ludovico d'Assia nel 1898. Koch si era posto l'obiettivo di fare di Darmstadt, insieme a Monaco, un centro di arti applicate in Germania. I primi sette artisti a vivere e lavorare a Darmstadt furono Hans Christiansen, Josef Olbrich, Peter Behrens, Rudolf Bosselt, Patriz Huber, Paul Bürck e Ludwig Habich.

I contatti tra Ibach e Koch dovettero esistere fin da molto tempo. È plausibile che abbia avuto origine da Bernhard Wenig, che disegnò la copertina del libro celebrativo di Ibach del 1894 e che era già stato più volte rappresentato nel primo numero di "Deutsche Kunst und Dekoration". Tuttavia, è anche possibile che Koch sia venuto a conoscenza di Ibach attraverso concorsi precedenti. Koch elogiò ripetutamente il concorso del 1893 per le stampe commemorative. Nel 1899, una collaborazione tra Ibach e la rivista Deutsche Kunst und Dekoration (Arte e Decorazione Tedesca) portò alla pubblicazione del bando per il terzo concorso di progettazione di custodie per pianoforte.

È possibile che Alexander Koch abbia facilitato i contatti con cinque artisti di Darmstadt che in seguito lavorarono per Ibach: Christiansen, Bosselt, Olbrich, Behrens e Huber. Mentre Hans Christiansen disegnava materiale pubblicitario, i suoi colleghi sviluppavano le "loro" custodie specifiche per strumenti.

Un'ulteriore collaborazione tra Ibach e Koch si verificò durante i concorsi di manifesti di Ibach del 1904/05 e del 1914, gestiti tramite Deutsche Kunst und Dekoration.

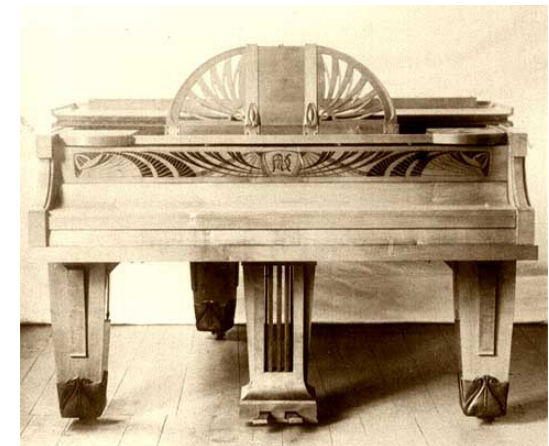
Il più giovane degli artisti di Darmstadt fu Patriz Huber. Per il suo progetto di pianoforte a coda – un pezzo unico per Alexander Koch – commissionò allo scultore Franz Metzner, anch'egli "scoperto" e sostenuto da Koch, i rilievi sui lati dello strumento. Erano intitolati "Vecchio con giovinezza" e "Bambini che giocano".



Patrizio Huber



Rilievo di Franz Metzner



Patrizio Huber

Un progetto di Joseph Olbrich per IBACH è oggi conservato presso la Biblioteca d'Arte di Berlino. Fu progettato per la prima Esposizione di Darmstadt del 1901, ma non fu realizzato da Ibach.

L'origine dei contatti tra Ibach e Rudolf Bosselt, scultore e medaglista della Mathildenhöhe, non è chiara, ma probabilmente risale al periodo trascorso da Bosselt a Darmstadt. Lì, Bosselt fu coinvolto, tra le altre cose, nella realizzazione della sala di ricevimento per Alexander Koch (pianoforte a coda Ibach-Huber) con rilievi in bronzo. In seguito, Bosselt lavorò alla Scuola di Arti Applicate di Düsseldorf insieme a Peter Behrens. Il progetto di Bosselt per un pianoforte può essere descritto come semplice e quasi senza tempo, e sembra essere stato creato durante il suo periodo a Düsseldorf. Ibach produsse lo strumento in serie, anche in varianti, e lo incluse negli opuscoli pubblicitari dell'epoca (denominato AK o Modello dell'Incoronazione). Un esemplare in bronzo del progetto di pianoforte di Bosselt è ora conservato al Museo Mathildenhöhe di Darmstadt.



Rudolf Bosselt

La tempistica esatta del rapporto tra Ibach e Peter Behrens non è ancora del tutto chiara, poiché i loro percorsi si incrociarono più volte. Potrebbero essersi conosciuti durante gli studi di Behrens all'Accademia di Düsseldorf sotto la guida di Brütt (con cui Ibach era in contatto), o durante il suo soggiorno a Darmstadt, o più tardi, quando Behrens era direttore della Scuola di Arti Applicate di Düsseldorf (1903-07). Tuttavia, la loro collaborazione risale certamente al periodo trascorso a Düsseldorf, quando il versatile artista e architetto lavorò anche per Karl-Ernst Osthaus a Hagen. [Vedi anche le informazioni di seguito].

Nel 1905, o forse già nel 1904, Behrens presentò a Ibach i progetti per un pianoforte verticale e un pianoforte a coda, di cui Ibach costruì almeno due strumenti ciascuno in legno chiaro e scuro. I due pianoforti furono completati nel 1905. Lo strumento n. 48068 P 73, in noce italiano scuro con intarsi in pero bianco, lasciò la fabbrica il 25 marzo 1905. Il professor Curt Stoeving, direttore artistico della A. Wertheim di Berlino, presentò lo strumento alla mostra "A. Wertheim - Nuovi spazi abitativi, nuove arti e mestieri", inaugurata nei grandi magazzini Wertheim nell'aprile del 1905. Il secondo strumento, n. 48067 P 73, in amaranto chiaro e rossastro (legno di vescovo), fu esposto a Brema il 23 agosto 1905 e successivamente all'Esposizione universale di Milano del 1906, da dove probabilmente rimase in Italia. Lo strumento 54256 P 73, in mogano e progettato da Peter Behrens, fu venduto al rappresentante Ibach Müller a Mosca il 7 agosto 1907, ed è probabilmente un terzo strumento costruito secondo questo progetto. Nota: l'illustrazione è tratta da un catalogo dell'azienda Müller-Moskau. - Ibach ha ripubblicato questo progetto di Behrens (in edizione limitata) come parte della sua edizione anniversario del 1994.

Il progetto di pianoforte a coda di Behrens non fu realizzato fino all'inverno 1905/06. Si trattava di un grande pianoforte a coda Richard Wagner (gran coda da concerto), anch'esso costruito in due diverse tonalità di legno. Lo strumento n. 50826, Fl 14a, con tasti brevettati in palissandro con intarsi in pero nero, fu esposto all'esposizione d'arte di Colonia il 30 giugno 1906. Lì, fu venduto il 10 ottobre 1906 al sindaco Dr. Fuchs per 6000 marchi, anche se non è chiaro se Fuchs abbia acquistato lo strumento per la direzione dell'esposizione (per una lotteria, ecc.), per la sua città o per sé stesso come privato. Il secondo strumento di questo progetto fu il pianoforte a coda n. 50827 Fl 14a, in noce con intarsi in vero ebano. Il 28 maggio 1906, fu esposto alla Terza Esposizione Tedesca di Arti e Mestieri di Dresda, dove inaugurò la Behrens Music Hall. Fu ampiamente presentato sulla stampa in diverse occasioni. Ritornò da lì a novembre e fu trasferito alla filiale di Colonia per la vendita il 4 aprile 1907. Ernst Zimmermann scrisse di questo strumento sulla rivista Deutsche Kunst und Dekoration:

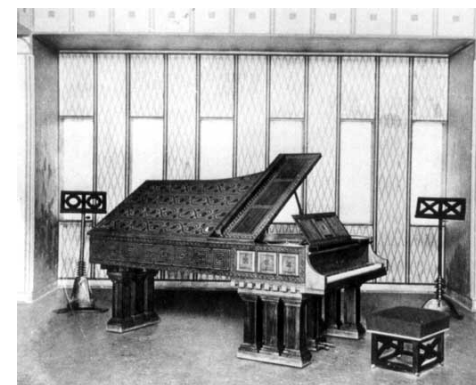
“...Il pianoforte a coda di Peter Behrens nella sua sala da musica è in netto contrasto con queste due realizzazioni [progetti di Grenander e Pankok per aziende rivali]. Qui, in linea con la sua attuale inclinazione decorativa, la curva è stata completamente trasformata in una linea retta, per quanto possibile. Solo sul lato destro c'è una curva. Inoltre, i tre piedi sono stati sostituiti da una disposizione a lesene di tre colonne ciascuna, e il pedale, come tutta l'ornamentazione, ha adottato forme correlate. Fritz Schumacher ed Erich Kleinhempel tentarono progetti simili. Tuttavia, il tentativo di Behrens è il più coerente in questo senso.”



Progetto di Peter Behrens
1905/06



Progetto di Peter Behrens
1904/05,

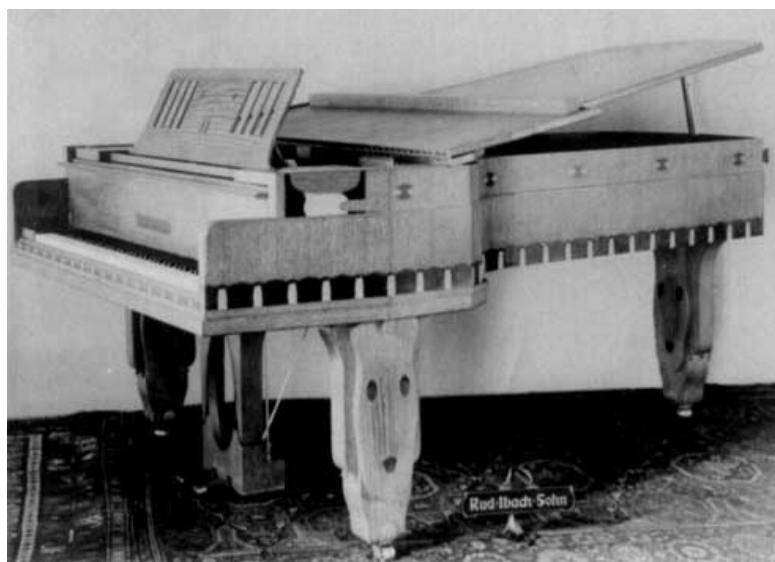


3a Mostra tedesca
di arti e mestieri Dresda 1906

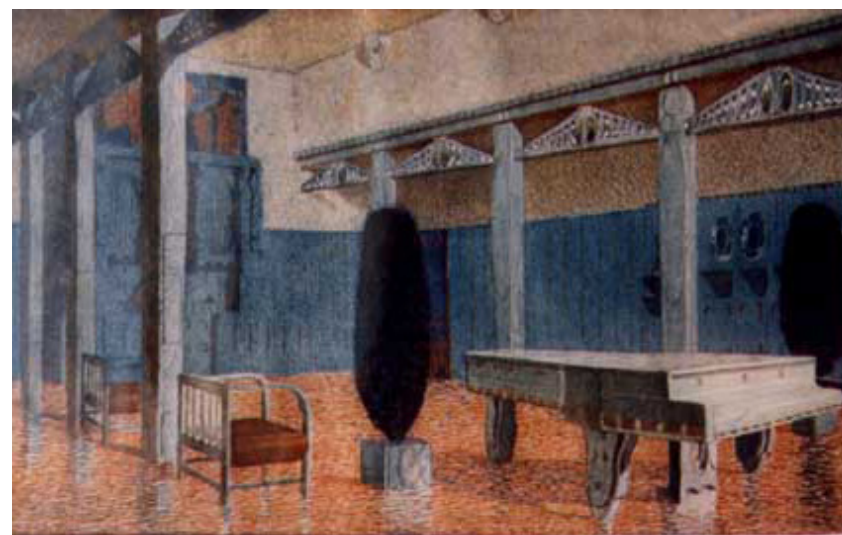
Le collaborazioni di Ibach con architetti e artisti Art Nouveau si concentrarono principalmente nelle città di Darmstadt, di cui si è già parlato, così come a Karlsruhe e Stoccarda; va inclusa anche Worpswede, dove ebbe contatti con Heinrich Vogeler.

Una delle figure più interessanti in questo contesto è l'architetto, designer e professore universitario Hermann Billing. All'epoca della sua collaborazione con Ibach, era insegnante all'Accademia di Belle Arti di Karlsruhe. Purtroppo, nulla si può ancora dire sull'origine di questi contatti e legami. All'Esposizione

Universale di St. Louis del 1904, Ibach presentò un pianoforte a coda, il fulcro dell'imponente sala da musica, che, come lo strumento, fu costruito secondo i progetti di Billing. La sala, simile a una basilica, aveva due ali, ciascuna separata da una fila di robuste colonne quadrate in quercia. Tra le colonne erano inserite file di lampadari in ferro battuto. La stanza, con la sua austerità e il suo colore grigio uniforme, acquisì un'atmosfera quasi mistica. Lo strumento Ibach installato lì era un pianoforte a coda simmetrico (a campana) in una tonalità grigio-blu con intarsi. Ricevette un Grand Prix e fu esposto negli Stati Uniti per un anno. Nel 1906, fu nuovamente esposto all'Esposizione Universale di Milano. Successivamente, il pianoforte rimase in Italia e fu venduto a un cliente di nome Lützel Schwab (Grand Hotel) a Gardone Riviera. Sei anni dopo, Billing creò un altro progetto per un pianoforte a coda Ibach per l'Esposizione Universale di Bruxelles del 1910.



Ala di campana
Bozza di Billing
Modello 42 n. 45501



Esposizione universale San Luigi 1904 Sala della
Musica di
Hermann Billing

Anche i due fratelli Bernhard e Franz Pankok sono considerati artisti dell'Art Nouveau. Il contatto tra Ibach e Bernhard Pankok, pittore, grafico, artista applicato, architetto e insegnante di Stoccarda, avvenne molto probabilmente tramite il fratello Franz Pankok, che viveva a Barmen. Presso Ibach, nel 1905/06, furono prodotti almeno quattro pianoforti e un pianoforte a coda su progetto di Bernhard Pankok. I pianoforti furono presentati alla prima fiera musicale di Berlino nel 1906. Il pianoforte a coda fu poi esposto ad Amburgo nello stesso anno e venduto il 25 settembre 1911 a Heinrich Becker di Mülheim-Styrum.

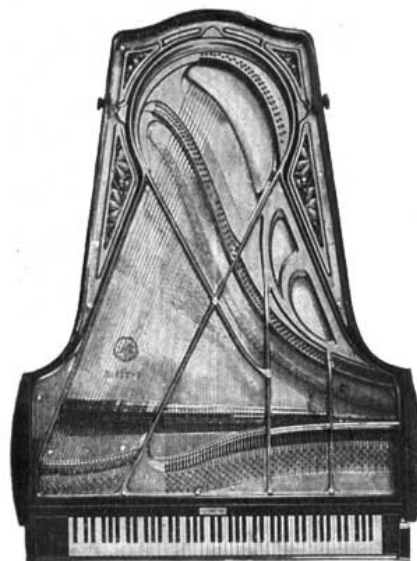
Franz Pankok, allievo del fratello Bernhard Pankok e della Scuola di Arti Applicate di Monaco, fu architetto e insegnante di design di mobili e interior design presso la Scuola di Arti Applicate di Barmen (oggi BUGH Wuppertal FB). In una mostra di artigianato artistico nell'estate del 1905, insieme a molti artigiani e fabbriche locali, Ibach espose un pianoforte a coda creato da Franz Pankok. Il quotidiano Barmen del 10 giugno 1905 scrisse:

“Più avanti si trova una sala da musica e ricevimento progettata dal direttore Werdelmann (...). I mobili sono impiallacciati in legno di amaranto non trattato con intarsi in legno di limone e madreperla, un pianoforte a coda in legno di limone e una sedia da musica in palissandro con finiture in argento sbalzato, progettata dall'architetto Franz Pankok e prodotta dal produttore di pianoforti di corte Rud. Ibach Sohn”.

Il pianoforte a coda Ibach, numero 48153 (Modello 41), descritto in modo un po' goffo, in palissandro opaco e legno di limone, fu esposto all'Esposizione Universale di Milano dopo la mostra di Barmen del 1906. Dopo diverse mostre minori, fu venduto nel 1908 al capitano Georg Barth di Essen; la sua successiva ubicazione è sconosciuta.



Bozza
Franz Pankok



Ala di campana sopra la testa
(ala simmetrica)



pianoforte a coda Ibach
sconosciuto



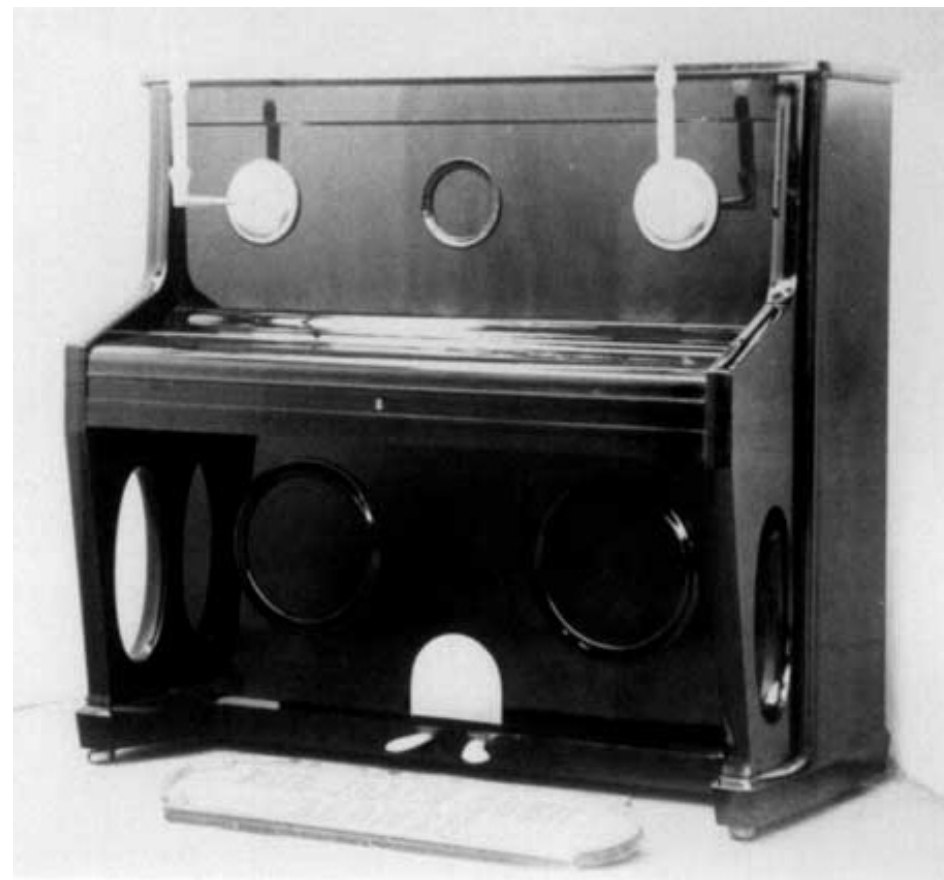
presumibilmente bozza Vogeler

In relazione alla produzione di strumenti di Ibach, va menzionato anche Heinrich Vogeler. Questo artista Art Nouveau, molto apprezzato ma controverso, creò almeno un pianoforte verticale in mogano, venduto il 21 giugno 1907 alla moglie del Primo Tenente Hagemann a Kassel. Inoltre, diverse illustrazioni anonime di strumenti conservate nell'archivio Ibach indicano chiaramente lo stile di Heinrich Vogeler. Un pianoforte a coda è già stato attribuito all'artista con un alto grado di probabilità e risale al periodo 1898-1905. Purtroppo, una richiesta di informazioni all'archivio Vogeler di Worpswede, volta a fornire le necessarie conferme, è rimasta senza risposta.

Un design distintivo è quello di Ferdinand Götz, pittore, grafico e artista applicato di Monaco di Baviera (nato nel 1874 a Fürth, in Baviera).

Studiò all'Accademia di Monaco e tenne diverse mostre dei suoi dipinti e disegni. Fece parte del comitato consultivo artistico dello Schauspielhaus (teatro). Lavorò a lungo per la rivista monacense "Jugend" (Gioventù), il cui titolo avrebbe poi dato origine al termine "Jugendstil" (Art Nouveau). Götz lavorò anche come architetto, occupandosi anche di ristrutturazioni e ampliamenti del Grand Hotel Continental di Monaco.

Progettò un pianoforte da salotto in mogano con intarsi per Ibach, che fu venduto a "K. Turnauer Nürnberg". Esistono fotografie e illustrazioni pubblicitarie dello strumento (vedi anche "Fortschritte des Kunstgewerbes im Pianobau III" [Progressi nelle arti applicate nella costruzione di pianoforti III], Illustrierte Zeitung 3305, 1 novembre 1906).



Progettodi Ferdinand Götz,
circa 1905

Uno degli strumenti Ibach più belli, il pianoforte a coda n. 50825, Modello 2, in palissandro, fu costruito nel 1905/06 secondo le idee di Wilhelm Heinrich Kreis. In occasione della Terza Esposizione Tedesca di Arti e Mestieri di Dresda del 1906, l'architetto e insegnante di arti e mestieri Wilhelm Kreis fu incaricato della progettazione e della direzione della cosiddetta "Casa Sassone". All'interno, progettò diverse stanze: una galleria di porcellane, una biblioteca, uno studio per gentiluomini e un salone. Il salone fungeva da spazio espositivo per il pianoforte a coda Ibach, che, come il resto dell'arredamento del salone, fu progettato da Wilhelm Kreis. Lo strumento si discosta notevolmente dalla forma tradizionale del pianoforte a coda. La cassa era rettangolare e, al posto del consueto coperchio incernierato, aveva due sportelli. Il pianoforte era realizzato in palissandro, con i lati pannellati e riccamente intarsiati.

Il già citato Ernst Zimmermann scrisse sulla rivista *Deutsche Kunst und Dekoration*:

"La composizione più originale di un pianoforte a coda, tuttavia, si trova nell'opera di Wilhelm Kreis. Kreis ha sfidato più liberamente tutte le tradizioni: invece delle solite tre gambe spesse, ce ne sono cinque sottili; le collega – presumibilmente per supporto – tramite traverse e integra anche il pedale in questo sistema tramite traverse. Lo strumento altrimenti sempre così ingombrante, a cui solo per ironia è stato dato il nome di 'pianoforte a coda', acquisisce così qualcosa di straordinariamente aggraziato ed etereo, come difficilmente si era visto prima in questo strumento, realizzato da Ibach & Sohn, Barmen. [L'ornamentazione dello strumento è] fornita da un allegro intarsio. Il consueto mantello nero da lutto, che finora ha curiosamente distinto questo strumento, è stato qui [...] scartato".

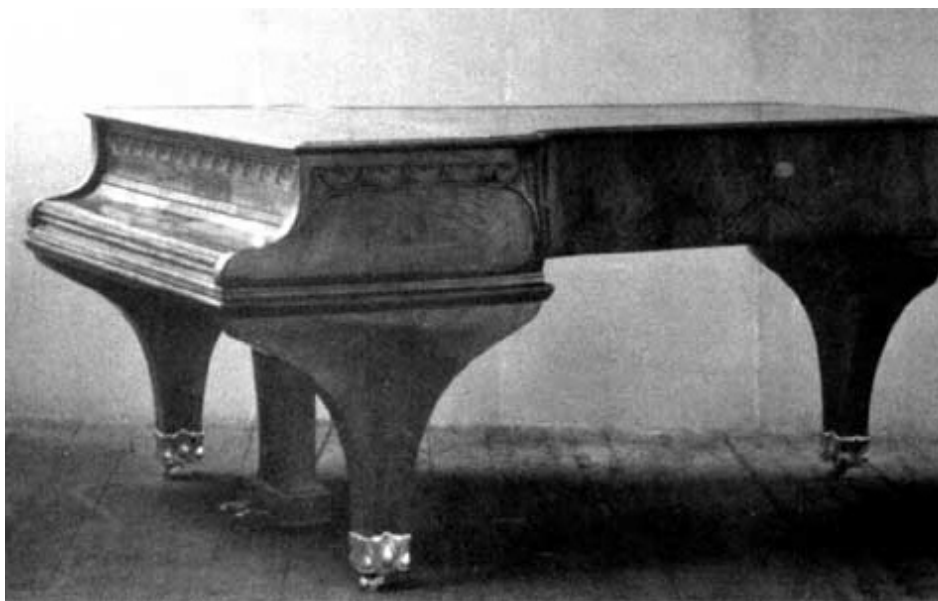
Come riconoscimento per questo strumento eccezionale, Kreis e Ibach hanno ricevuto la Medaglia Reale di Stato della Sassonia. Questo strumento, così come altri di questa qualità, fu presentato da Ibach negli anni successivi in diverse mostre e da commercianti selezionati come un pezzo unico eccezionale. Tra le altre cose, fu esposto a Londra, Berlino, Lipsia, Monaco, Wiesbaden e alla fiera commerciale del 1911 a Posen.

. Lo stesso Wilhelm Kreis si affezionò a tal punto allo strumento che lo affittò per un anno e lo usò per decorare il suo appartamento a Düsseldorf. Fu solo durante la Prima Guerra Mondiale che Ibach si separò dal pianoforte a coda, vendendolo a una famiglia della regione del Sauerland. Lo strumento fu lì accuratamente conservato e tramandato di generazione in generazione; oggi si trova presso i discendenti in Franconia.



Il professor Curt Stoeving, direttore artistico delle mostre d'arte residenziali di Wertheim a Berlino, che nel 1905 allestiva una sala Behrens con un pianoforte verticale Ibach, espose anche una delle sue creazioni nella stessa mostra. Si trattava di una sala da musica in legno di betulla chiaro e lucidato, con al centro il pianoforte a coda Ibach n. 46481 Fl 42. Per la sua costruzione furono utilizzati pianoforti in betulla simmetrici (a campana) con una lucidatura in oro chiaro e perni brevettati. Lo strumento era stato costruito nel 1904 e rimase in possesso dell'azienda fino al 1919.

Nel 1905, il pianoforte a coda n. 49670 fu realizzato secondo i suoi progetti ed esposto alla prima fiera musicale di Berlino nel maggio del 1906. Questo strumento fu venduto al Ministro delle Finanze, il Barone von Rheinbaben. Un pianoforte verticale da lui creato nel 1905/06 fu esposto a una mostra d'arte a Brema e successivamente all'Esposizione universale di Milano del 1906.





Richard Berndt, architetto, designer e professore universitario, nacque a Monaco di Baviera nel 1875. Studiò a Monaco e Berlino. Insegnò alla Scuola di Arti Applicate di Monaco e divenne professore nel 1905.

Fu particolarmente attivo nei settori della costruzione di cimiteri, ville e chiese, nonché nell'interior design.

Progettò il pianoforte a coda Modello 41 in palissandro, numero 56277. Esposto a Monaco nel 1908, fu venduto per 2600 marchi a beneficio della lotteria della mostra; Berndt ricevette il 10% del ricavato.

Willem Penaat, architetto d'interni e designer di mobili olandese, nato nel 1875 a Deventer. Vive ad Amsterdam. Progettò di mobili per l'azienda di Amsterdam "De Woning" e per l'azienda di Amsterdam e L'Aia Metz & Co. Progettò sedute per la Cattedrale di Utrecht, la sala consiliare e la sala caffè del Municipio di Amsterdam.

Penaat progettò almeno tre diverse custodie per strumenti musicali per Ibach (indicazioni d'inventario: Penaat I, II o III).

Lo strumento n. 47593, un pianoforte a coda in mogano (40 cm), costruito nel 1905, fu venduto a Ferdinand Avenarius (editore della rivista Kunstwart , 1856-1923) a Dresda-Blasewitz. Un pianoforte verticale da boudoir in rovere, numero di serie e modello sconosciuti, fu consegnato al rivenditore Ibach Bender di Amsterdam.





Architetto ad Amsterdam (nessun dettaglio ulteriore). Dei tre architetti appartenenti alla stessa famiglia, il candidato più probabile è Joseph Theodorus Johannes Cuypers (nato nel 1861 a Roermond, figlio di PJH Cuypers). Frequentò il Politecnico di Delft e lavorò nello studio del padre fino al 1900. Progettò diverse chiese, ville e ospedali. Una delle sue opere principali è la Cattedrale cattolica di Haarlem.

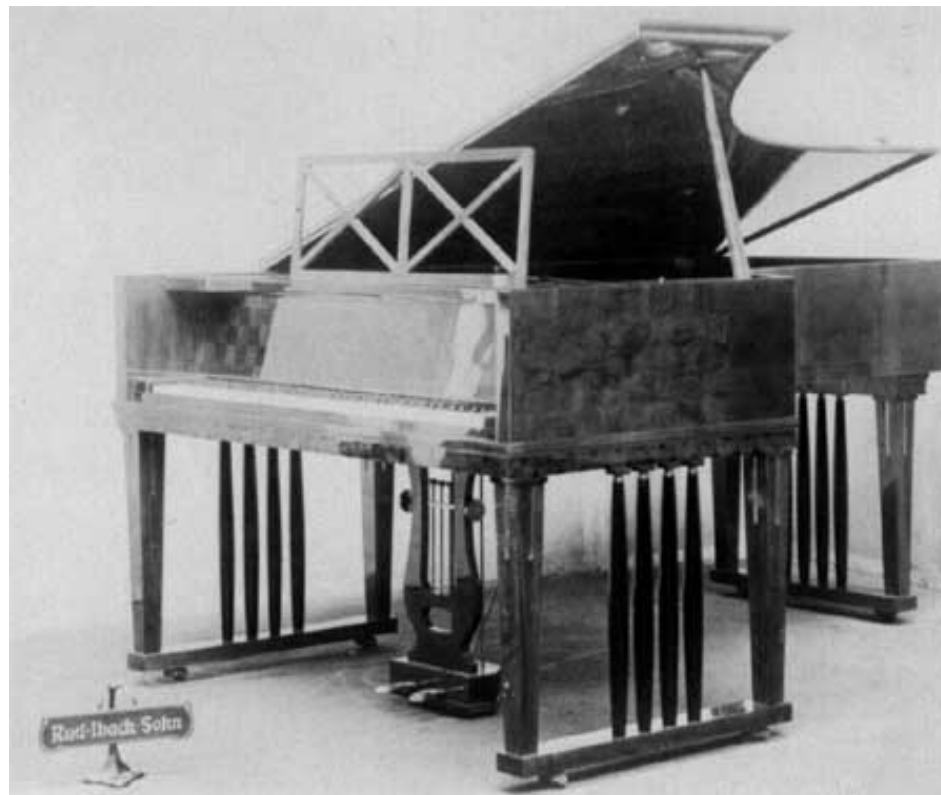
Strumenti: n. 48703, pianoforte a coda 41" (1906); 49571, flauto 41" in mogano (1906); 49572, flauto 41" in mogano (1906); 49248 (1905). Esposizioni: Esposizione Universale di Milano 1906 (Gran Premio). Lo strumento qui raffigurato è ancora conservato ed è stato temporaneamente prestato al dipartimento di strumenti del Museo Civico di Monaco di Baviera.

Progetto di Wilhelm Reutter, Hennef.
Mancano dati biografici.
Lo strumento presenta una sorprendente somiglianza con il progetto del pianoforte a coda di Bruno Paul.

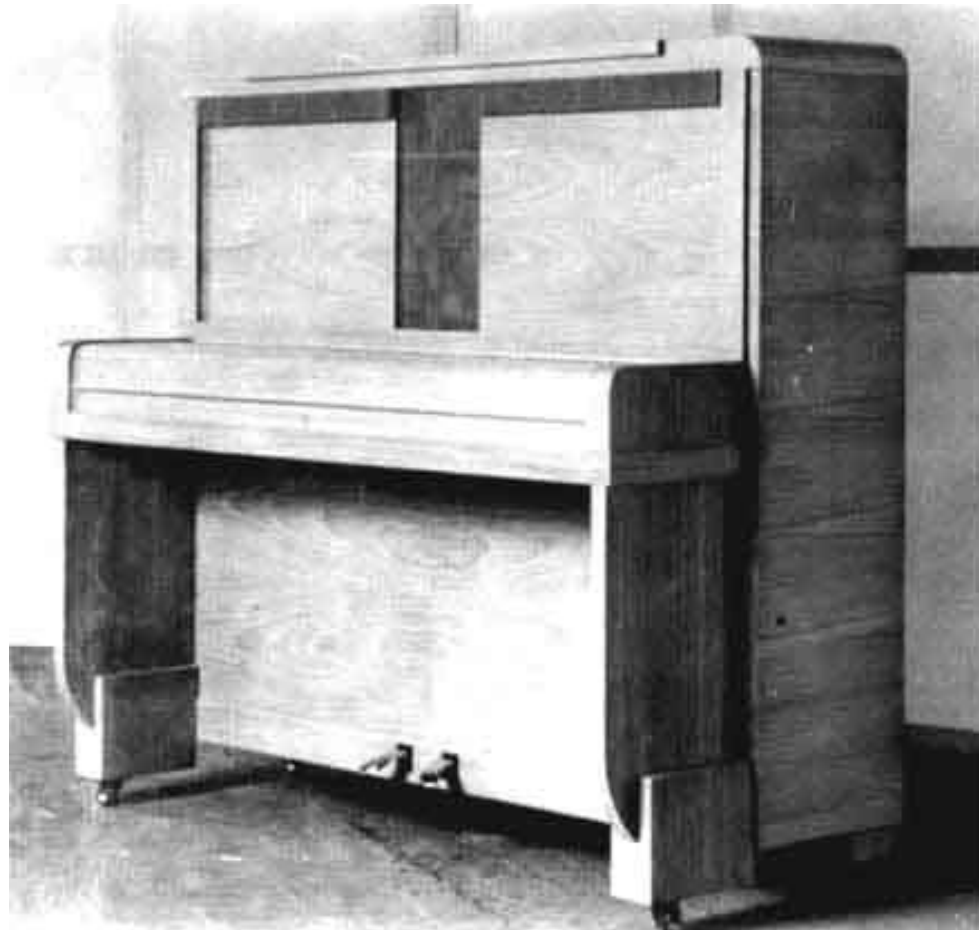


Emanuel von Seidl, come suo fratello Gabriel von Seidl, un rinomato e importante architetto di ville, progettò una villa a Garmisch per il compositore, direttore d'orchestra e maestro di cappella di corte Richard Strauss.

Il musicista fece costruire questa residenza nei primi anni del XX secolo. Ibach costruì un nuovo strumento adatto per questo amico di famiglia, per il quale von Seidl fornì anche i progetti. Il progetto del pianoforte a coda di Seidl si discosta significativamente dalla forma tradizionale per forma, gambe e costruzione. Il modello base 40 aveva un corpo quadrato e, invece delle convenzionali tre gambe singole, Seidl utilizzò tre elementi di supporto, simili al pianoforte a coda Behrens. La superficie era decorata con intarsi in ciliegio composti da quadrati scuri e chiari alternati. Lo strumento, numero 56279, fu inviato a Richard Strauss nel maggio 1908. Fu costruito anche un secondo pianoforte a coda, basato sullo stesso progetto di von Seidl. Lo strumento Seidl fu prodotto da Ibach con il numero di strumento 56278 e presentato all'Esposizione di Monaco del 1908.



La scoperta di “strumenti di spicco” rimane una questione di fortuna, così come l'attribuzione dello strumento appartenuto a Eberhard Osthaus, figlio del grande mecenate di Hagen, Karl-Ernst Osthaus. Quando Eberhard Osthaus si trasferì da Hagen a Worpswede, in una casa progettata da Bernhard Hoetger, commissionò a Ibach uno speciale modello Pinanino. Lo strumento, che stilisticamente ricorda l'Art Déco, è ritenuto dal figlio e attuale proprietario sia stato realizzato su progetto di Hoetger o secondo i progetti di un vecchio amico di famiglia, van de Velde.



Il 1994 è stato un anno speciale per l'azienda RUD. IBACH SOHN, in quanto ha segnato il 200° anniversario della produzione di pianoforti IBACH. Per commemorare questo evento, si è deciso di far rivivere un'antica tradizione IBACH: la progettazione di custodie per strumenti distintive. L'anno dell'anniversario è stato al centro della riedizione in edizione limitata di tre modelli storici, e fu anche in quest'anno che si stabilirono i primi contatti con l'architetto americano Richard Meier. L'idea era di creare un nuovo strumento che non solo fosse eccezionale dal punto di vista sonoro, ma la cui forma esterna riflettesse l'espressione artistica del nostro tempo. Allo stesso tempo, verso la fine dell'anno, gli archivi di famiglia e aziendali, accuratamente conservati, sono stati sistematicamente catalogati e registrati per la prima volta.

Tra gli artisti e gli architetti invitati da Ibach a collaborare nel corso degli anni figuravano sia figure completamente sconosciute che i nomi più importanti del loro tempo. Inoltre, molti progetti furono realizzati da specialisti interni all'azienda, come lo scultore del legno Frielinghaus, appartenente al reparto scultura, o l'architetto Winkler, che lavorò presso Ibach per quasi 25 anni, dal 1906 al 1930.

L'impulso alla collaborazione provenne sia da Ibach sia, viceversa, dai progettisti delle custodie speciali. Importanti per questo progetto furono anche i laboratori di arti e mestieri e i loro progettisti, che fornirono progetti e, in alcuni casi, persino custodie finite e su misura, su misura per lo specifico strumento.



IBACH-Flügel F - III 215-TH Richard Meier Modello "Richard Strauss"

EDIZIONE SPECIALE LIMITATA

Un progetto dell'architetto americano e vincitore del premio Pritzker
RICHARD MEIER

